Jean-Claude Laborie, *Mangeurs d'homme et mangeurs d'âme. Une correspondance missionnaire au XVI^e: la lettre jésuite du Brésil, 1549-1568*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40496>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40496

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 173-174

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Jean-Claude Laborie, *Mangeurs d'homme et mangeurs d'âme. Une correspondance missionnaire au XVI^e: la lettre jésuite du Brésil, 1549-1568*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40496> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40496>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-Claude Laborie, *Mangeurs d'homme et mangeurs d'âme. Une correspondance missionnaire au XVI^e: la lettre jésuite du Brésil, 1549-1568*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

JEAN-CLAUDE LABORIE, *Mangeurs d'homme et mangeurs d'âme. Une correspondance missionnaire au XVI^e: la lettre jésuite du Brésil, 1549-1568*, Paris, Champion, 2003, pp. 645.

- 1 L'ampia e ricca indagine di Jean-Claude Laborie non concerne espressamente la storia letteraria e neppure l'area culturale francese, se non forse per il fatto che il genere della *lettre édifiante et curieuse* in cui si distinguono i missionari gesuiti trova una realizzazione considerata esemplare in raccolte francesi, come quelle delle lettere dal Canada, tra il 1702 e il 1776, del padre Le Gobien e dei suoi continuatori; lettere che hanno esercitato influsso su testi letterari e che, a monte, hanno risentito, a livello di costruzione retorica e di visione antropologica, della tradizione della lettera gesuita (non solo francese) a partire dal Cinquecento. Oggetto di questa indagine è il *corpus* delle lettere scritte dai missionari gesuiti in Brasile tra il 1549 e il 1568 (in numero di 148), ovvero dall'inizio della missione nella colonia portoghese fino alla prima visita canonica inviata da Roma nella persona del visitatore gesuita Ignacio de Azevedo. Si tratta pertanto di una testimonianza su un mondo veramente «a parte», e lo studio di queste lettere non solo permette di rendere conto d'una memoria gesuita dei primi anni della missione brasiliana, ma anche di andare oltre – o meglio di risalire a monte – rispetto al filtro di una storiografia gesuita che si appropria senza cessa di questi documenti o di una storiografia laica che essa pure si appoggia su di essi a sostegno di una lettura «politica» o ideologica, che ne ignora sia il contesto religioso sia le componenti antropologiche e le suggestioni etnologiche. Per quanto riguarda i nostri

interessi specifici, la prima parte del lavoro di Laborie (*Le laboratoire épistolaire jésuite*, pp. 27-192) fornisce materiale interessante, anche nella prospettiva metodologica, per lo studio del genere della *lettre édifiante* (cfr. in particolare il capitolo *De la lettre de mission au récit de voyage: la fabrication de la lettre édifiante et curieuse*, pp. 149-187). Il nostro A., in apertura della sua ricerca, afferma che «per abbordare il *corpus* brasiliano, è necessario risalire all'elaborazione romana dello strumento epistolare gesuita nella piccola cerchia ignaziana, al momento della fondazione dell'Ordine, tra il 1540 e il 1547: il che con tutta evidenza obbliga a riconsiderare il sistema descrittivo proprio della storia letteraria» (p. 27). Infatti, non è sufficiente, anche se utile, parlare di antecedenti o di influssi per definire – e comprendere – l'essenza della lettera gesuita. Certamente nel contesto storico-letterario del primo Cinquecento esisteva una precettistica *de conscribendis epistolis*, ma di essa i primi gesuiti fecero un uso particolare. «Si tratterà dunque, per Laborie, di illustrare le tradizioni epistolari dell'edificazione cristiana, anteriori alla Compagnia, per misurare la natura degli elementi ereditari e dei rifiuti che la Compagnia di Gesù ne fece, e per interrogarsi sulla pertinenza d'una iscrizione del *corpus* gesuita in questa tradizione» (pp. 27-28). Si tratterà anche di considerare, nel tentativo «di formalizzare una corrispondenza gesuita specifica, la serie di testi teorici e pratici che ne codificano la forma e la funzione. Questo insieme comprende testi normativi come la *De regula scribendi*, che, per quanto sia stata pubblicata solo nel 1580, riassume tuttavia la maggior parte delle disposizioni disseminate in precedenza nelle lettere e istruzioni, o nei paragrafi consacrati allo scambio epistolare nelle *Costituzioni*; senza contare, inoltre, i testi specifici che sviluppano l'uno o l'altro degli aspetti della comunicazione epistolare» (p. 28). Pertanto, l'impegnativo lavoro di Jean-Claude Laborie offre uno strumento utile ed interessante per affrontare problemi di retorica e di definizione di «genere» che concernono non solo l'area di geografia letteraria strettamente coinvolta nell'indagine, ma investono forme della letteratura cinquecentesca che hanno una continuità nel persistere, nei secoli seguenti, della *lettre édifiante et curieuse*.